

Supplemento d'indagine per il giallo del mattone, mentre il risultato per ora resta 3-3

Juve-Inter: il giudice prende tempo

Quattro turni di squalifica a Passarella

MILANO - Come previsto. | una a Biglia e Fasoli (Monza), Per sapere quale effetto avrà il mattone ianciato contro il pullman dei nerazzurri sull'esito della partita Juventus-Inter si deve attendere ancora. Se sarà 0.2 lo sapremo come minimo tra una settimana. Infatti il giudice sportivo ha «sospeso ogni altra eventuale decisione in attesa dell'esito di ulteriori accertamenti». Il 3-3 resta sospeso a mezz'aria. l'Ufficio Inchieste effettuerà una rapida «consultazione, per esaminare tutti i particolari di quel grave episodio, annessi e connessi.

L'ipotesi dello 0-2 resta comunque la soluzione più probabile per i motivi ripetutamente esaminati in questi giorni. Per ora di Juventus-Inter restano gli squalificati e sono tre: Bettega, Gentile e Bagni, tutti fermati per un turno. Il gran lavoro di cartellini di Barbaresco ha quindi lasciato il segno, tenendo sempre presente che siamo alla fine del campionato e che quindi si stanno accumulando

ammonizioni di ogni tipo. Per quanto riguarda la serie A e le gare di domenica scorsa altri 11 sono i giocatori squalificati. Due giornate a Van De Korput del Torino, una ciascuna a Fanna del Verona, Benedetti del Genoa, Buriani del Cesena, Cattaneo dell'Udinese, Celestini e Dal Fiume del Na-poli, Pecci della Fiorentina, Riva del Pisa, Salvadori del Ca-

tanzaro e Novellino dell'Ascoli Il giudice ha quindi deciso in merito all'episodio della rissa tra Passarella e il massaggiatore del Verona al termine della gara al Bentegodi tra veronesi e Fiorentina. Il giocatore argentino è stato punito con quattro giornate di squalifica mentre il massagiatore gialloblù Stefani è stato sospeso fino a settembre. Sempre in serie A due settimane di «inibizione» per il presidente dell'Ascoli Rozzi mentre la sua società è stata multata per 3 milioni; ammenda al Cesena di 2 milioni e 750 mila e ottocentomila alla Ju-

In serie B 16 gli squalificati. Due giornate a Doveri (Arezzo), e a Giovannelli (Catania) ed Braghin (Varese), Chinellato (Catania), Fabbri (Bologna), Fontolan e Fusi (Como), Russo (Lecce), Bagnocavallo (Atalan-ta), Mazzoni (Cremonese), Minoia (Sambenedettese), Sanguin (Perugia), Tormen (Foggia) e Verza (Milan). Questi gli arbitri di domeni-ca. SERIE A: Avellino-Catan-

zaro: Leni; Cagliari-Juventus: Bergamo; Cesena-Ascoli: Lane-Fiorentina-Sampdoria: lia; Inter-Udinese: Pieri; Torino-Pisa: Agnolin; Verona-Na-poli: Lo Bello. SERIE B: Bologna-Bari: Esposito: Campobasso-Varese: Falzier; Como-Foggia: Ballerini; Cremonese-Arezzo: Paparesta; Lazio-Reggiana: Redini; Lecce-Pistoiese: Alto-belli; Monza-Cavese: Menicuc-ci; Palermo-Milan: Mattei; Perugia-Atalanta: Bianciardi; Sambenedettese-Catania: Pai-



MARINI mentre esce dalla questura dove è stato interrogato;

Cartellino rosso

Responsabilità oggettiva

-I tifosi juventini si ribellano e minacciano altre rappresaglie»; «Esplode la rabbia della Juve»; «Furino: il comportamento della società nerazzurra sta rovinando tutto». Ecco alcuni titoli sulla inevitabile polemica seguita alla «domenica del mattone», un atto di teppismo che ha trasformato una bella partita in un clamoroso -caso- della giustizia sportiva.

I tifosi e gli stessi giocatori della Juventus hanno naturalmente il diritto di dire ciò che delle loro affermazioni. Noi giornalisti, però, abbiamo il dovere di non registrare come un magnetofono quello che dicono tifosi e giocatori bianconeri, quando le loro dichiarazioni rischiano seriamente di rappresentare una polveriera per le ultime due giornate del campionato. La Costituzione assicura il diritto alla libertà di parola, che è cosa diversa dalle parole in libertà. Non mi pare che si renda un servizio al calcio

scrivendo senza battere ciglio che i tifosi ultras della Juventus -hanno detto che, a fare le spese di una eventuale vittoria a tavolino dell'Inter, saranno i tifosi genoani». No, non ci siamo. Non

si tratta di fare prediche che lasciano il tempo che trovano e rompono le scatole. Si tratta di non farsi coinvolgere in questi atteggiamenti esasperati facendosene neutri portavoce.

Noi giornalisti, inutile negarlo, abbiamo una grossa responsabilità per ciò che succede negli stadi e fuori degli stadi. Non possiamo, come fa qualcuno, dire che gli episodi di violenza riguardano la cronaca nera e non il calcio. Riguardano il calcio perché è nel mondo del calcio che si verificano, perché è dalle vicende del calcio, anche da quello scritto, che traggono pretesto. So-no convinto che dietro gli atti di teppismo ci sono anche titoli su fatti «montati», esasperati, su dichiarazioni amplificate, interessi di campanile e di tiratura.

Sarebbe tempo di darsi una regolata. Un po più di sobrietà e di atteggiamento critico il sabato potrebbe evitare parecchi commenti, ormai logoramente indignați, il luned). E infine: la Juve (società di calcio) non ha niente da dire su queste deliranti affermazioni? La «responsabili» tà oggettiva» parte anche da qui.

E intanto a Roma preparano una festa da cinquecento milioni

A Testaccio il quindici maggio sarà festa continua Fiumi di vino e venticinque porchette - Via Merulana sarà tappezzata di giallorosso - A Ostia sarà preparata una salsiccia di tre chilometri

Pronta una bandiera grande come il terreno dell'Olimpico



● Due momenti dell'«attesa» giallorossa per la conquista dello scudetto: in alto un gigantesco scudetto levato sulla folla domenica all'Olimpico, poco prima il goal di Bettega in Juve-Inter; qui sopra uno dei tanti «sfottò» preparati dai tifosi giallorossi

scudetto e Roma si tinge di giallorosso. Lentamente, ma progressivamente e dappertutto. All'edicola dei giornali, nei negozi di giocattoli, nei supermercati, in quelli alimentari, per strada. Ovunque s'avverte aria di scudetto. L'avverte anche chi con il calcio ha poco a che fare. Roma sportiva sta spasmodicamente, ma anche con compostezza, vivendo gli ultimi giorni che mancano al grande evento dopo quarant'anni di

lunga attesa. E intanto lungo le strade i venditori di bandiere si molti-

ROMA - Si respira aria di | plicano. Ci sono di tutte le misure e di varia fantasia. Per loro sono affari d'oro con quelle che ormai svolazzano da tempo dai balconi fanno un collage pittoresco un po' paesano, tipo festa

> É la gioia spontanea, sincera di chi non ha avuto la fortuna di avere spesso simili successi sportivi. Roma sportiva non l'ha avuta. Solo grandi e belle manifestazioni, ma agonisticamente le squadre cittadine, di qualsiasi disciplina sportiva raramente sono riuscite ad elevarsi sulla mediocrità. L'ultima

volta fu lo scudetto della Lazio. Ma in città s'avvertì poco. La Lazio ha i suoi feudi di tifo in provincia, fuoriporta. Solo qualche corteo, un po' di traffico paralizzato. Tutto finì nello

Per la Roma e il suo secondo scudetto la musica sarà molto diversa. I club organizzati hanno fatto le cose in grande stile. Per una settimana e forse anche più sarà festa continua. Costerà cinquecento milioni.

Interi quartieri con le loro piazze e le loro vie si trasformeranno in improvvisati teatri, in mega ristoranti dove si farà re per i colori giallorossi.

Cosa accadrà il quindici maggio alle 17.45, al termine di Roma-Torino? Le iniziative fervono, ma sono anche tenute relosamente nascoste. Ogni club si tiene tutto per se, perché vuole sbalordire e soprattutto non vuole farsi rubare l'idea dalla concorrenza.

A Testaccio, «vecchio cuore» del tifo romanista tutto è pronto per festeggiare lo scudétto. Il popoloso quartiere s'è autotassato. Niente imposizioni, ma offerte libere, ognuno secondo le proprie possibilità. Hanno

contribuito tutti, anche i laziali, pochi in verità da quelle parti. Le grandi feste inizieranno dalla sera del sabato. Sarà un piccolo anticipo di quello che avverrà il giorno dopo. Quella domenica si farà notte bianca: proibito andare a dormire. S'inizierà con la banda al mattino e con «Roma» di Antonello Venditti. Sarà un po' come l'adunata nelle caserme. A mezzogiorno tutti a pranzo e quindi tutti allo stadio per godersi l'ultimo atto della trionfale cavalcata. Chi non avrà il biglietto resterà fuori, senza dare in escandescenze. Attenderà pazientemente la fine per poi unirsi agli altri nello sfrenato carosello, a clackson spiegati, per le vie della città. La sera tutti al Campo Testaccio, il campo dove la Roma mosse i suoi primi passi, tra tanto vino e venticinque porchette e centinaia di bruschet-. te, preparate su una immensa graticola. Nel cielo s'alzerà una mongolfiera tutta giallorossa e con tanto di scudetto, mentre verrà dato fuoco ad una zebra bianconera, come a decretare la fine di un incubo. Non mancheranno i fuochi artificiali e l'immancabile spaghettata di mezzanotte sempre tra fiumi di vino, che tre autobotti porteranno dai Castelli. Ci sarà l'orchestrina, un complesso folk. Si ballerà finché se ne avrà voglia in mezzo alla piazza del Merca-

Non sarà festa soltanto a Testaccio. Ogni pezzetto di Roma vivrà il suo momento di «roma» nismo». Ad Ostia sarà preparata una salsiccia lunga tre chilometri. Mentre il castello degli Odescalchi di Bracciano sarà tappezzato di rosso e giallo. Il grande sogno è quello di infiocchettare come un uovo di Pasqua il Colosseo. Ma al Comune nicchiano, anche se questa bizzarra idea non dispiacerebbe. Se il Colosseo conserverà la sua immagine, non altrettanto accadrà in via Merulana. Da San Giovanni a Santa Maria Maggiore sarà tutto uno sventolìo di bandiere e di striscioni. Da Fiumicino, i tifosi raggiungeranno l'Olimpico a piedi tutti vestiti di giallo rosso. E tricolore e giallorosso sarà lo stadio per l' ultima con il Toro. Verranno distribuiti gratuitamente oltre 120 mila pon-pon colorati. La tribuna l'evere, nei suoi tre set tori, sarà biancorossoverde, la curva sud sarà gialla, quella nord rossa. È al fischio finale comparirà un bandierone di novanta metri di larghezza, con scudetto al centro. Dovrà coprire l'intero terreno dell'Olimpico. Sarà il suggello definitivo al secondo meritato scudetto.

Paolo Caprio

Ieri ha vinto De Wolf ma Francesco è restato leader

Moser prim'attore nel «Giro del Trentino»

Alla vigilia del Giro d'Italia pochi i coraggiosi: i vari Bombini, Leali, Magrini e compagnia si accontentano di piazzamenti



ARCO (Trento) (c. c.) — Francesco Moser rimane il primo attore di questa interessante commedia sportiva che è il Giro del Trentino che si concluderà oggi in piazza Duomo a Trento. Il campione trentino, che sulle strade ha raccolto grandi manifestazioni di entusiasmo dalla sua gente, ha difeso ieri molto bene la maglia ciclamino di leader della classifica, forzando i tempi nel finale con la preziosa

dra. In un clima di rodaggio pre-Giro sono ben pochi i co-raggiosi e i vari Bombini, Leali, Magrini e compagnia si accontentano di piazzamenti di giornata. Unico vero rivale sembra il romagnolo Alfio Vandi (secondo a 22"), incontrastato dominatore sulle non poche arrampicate di questo settimo Giro del Trentino. Ieri la tappa l'ha vinta il belga De Wolf, corridore che la Bianchi intende escludere dalla rosa dei partecipanti al Giro d'Italia. Al traguardo De Wolf confermava che la sua esclusione dal Giro è già cosa fatta e che questa vit-

toria non cambia proprio nulla. La corsa «rosa» perde così un protagonista: è una conferma che in casa Bianchi c'è maretta. Sulle rive del Garda si è tenuto intanto ieri un «provino» di uno dei tanti percorsi candidati al Campionato mondiale del 1985: 13 chilometri con una impegnativa salita, indubbia-mente un bel tracciato. Oggi la conclusione: 190 chi-

lometri da Arco a Trento attraverso il «tetto» del Giro, al passo di San Lugano e la salita di Vigolo-Vattaro nel finale. Nella foto accanto DE WOLF (a sinistra) con MOSER



Drammatica vicenda di un calciatore della Reggiana

Gli hanno fatto giocare un tempo nonostante una paresi facciale!

Si tratta del centrocampista Sola - Sostituito all'inizio della ripresa perché le sue condizioni erano peggiorate e non riusciva più a vedere dall'occhio destro

Calcio



Nostro servizio REGGIO EMILIA — L'episodio risale a domenica scorsa, ma il «caso» è esploso in ritardo: Luciano Sola, 24 anni, centrocampista della Reggiana, nella notte fra venerdì e sabato è stato colpito da una paresì alla parte destra del viso, ma, nonostante la grave menomazione, il giocatore è sceso ugualmente in campo giocando solo un tempo perché al termine dei primi 45 minuti le sue condizioni erano peggiorate e non riusciva più a vedere dall'occhio destro. Una vicenda drammatica che trova i

«Io e altri sanitari — spiega infatti il dottor Gambini — avevamo chiara-mente fatto intendere che il giocatore non era idoneo a scendere in campo. È vero che non andava incontro a grossi rischi, ma in quelle condizioni non doveva giocare. Le responsabilità sono state addossate tutte al ragazzo che, al termine della partita, ha dichiarato: «Una simile esperienza non la rifarei

L'episodio si presta ad alcuni inquietanti interrogativi: come mai i medici, che in altri casi hanno voce in capitolo e condizionano la formazione di una squadra, in questo caso non siano riu-sciti a porre il veto sull'utilizzo dell'atleta?, può bastare la precaria situazione

medici della Reggiana sulla difensiva. | di classifica della Reggiana ed il fatto che «non ci fossero grossi rischi» per giustificare l'accaduto? E perché la-sciare tutta la responsabilità di giocare o no al calciatore? Ultima annotazione. Sola viene sottoposto ora ad intense cure di cortisone ed antinevritici e la paresi inizia a regredire ma sembra assolutamente da escludere il suo utilizzo per domenica prossima. Ora se a distanza di nove giorni dalla paresi il ragazzo non sarà in grado di scendere in campo, come poteva esserio trentasei ore dopo? Ci sembra immorale scaricare sulla pelle di un uomo, per quanto superpagato, le incoerenze, gli interessi, i bisogni del mondo del pallone.

Walter Guagneli

Parla l'allenatore licenziato dalla Ford. La Bic si tiene Tonut?

Primo si sfoga e forse va a Perugia

ROMA - Giancarlo Primo | a lungo Bucci ma il •matririmugina nella sua casa romana sulla .pugnalata. alle spalle rifilatagli dal cavalier Aldo Allievi, padre-padrene di Cantù baskettara, che l'ha licenziato in tronco chiamando sulla panchina dei campioni d'Europa Gianni Asti che, a sua volta, ha plaritato Torino lasciando nei guai la Berloni che non sa a che santo votarsi per turare la falla (ma sembra che sarà Boero, figliol prodigo, a condurre il prossimo anno la «Brumatti band»).

Primo non rimugina vendette, com'è nel suo stile, ma certo non riesce a mandar giù il boccone. Non pensavo che si arrivasse a tanto. dice, smentendo clamorosamente il cavaliere che da Cantù ha fatto intendere che Primo aveva tutta l'aria di voler fare

Facciamo molti passi indietro. Prima di assumere l'

monio» non si combinò e in Brianza arrivò Primo. Tecnico espertissimo e valido ma con un difficile carattere; perlomeno l'impatto con l' ambiente non fu felice. Si dice che non andasse d'accordo con i giocatori, di rapporti freddi con lo stesso Marzorati. Primo smentisce oggi decisamente la cosa ricordando che fu lui a convocare l'allora sedicenne Pierluigi in nazionale e a guidarlo nell' Olimpo dei canestri. Pare. tuttavia, che lei con Marzorati scambiasse appena qualche parola: •Queste voci sono frutto della fantasia... con tutte le squadre che ho allenato non ho mai avuto problemi di carattere psicologico e non credo di avere un carattere difficile. Del resto, non sta a me dirlo. È probabile comunque che la sorte di Primo sia stata decisa già molti mesi fa; la vitto-

Ma la società che cosa le ha detto? • Che erano spaventati da una concorrenza sempre più agguerrita e capace di contare su una massa di tifo - i 18 mila a Roma, i 12-15 mila di Milano - che Cantù non potrà mai avere. Mi hanno fatto capire che era impossibile continuare a sostenere traguardi di alto livello e che forse era necessario un ridimensionamento, che bisognava puntare sui giovani: i Bosa, i Fumagalli, i Sarti quegli stessi che

io ho contribuito a valorizza-Un discorso, quello della Ford, scarsamente credibile ma fino ad un certo punto. Vale a dire, la squadra canturina si ritroverà quest'anno impegnata ancora su due fronti campionato e Coppa - con un Marzorati ancora in palla ma sul quale gli anni cominciano a pesare, senza Bariviera che probabilmente

galli - che dovranno raccogliere pesanti eredità, Recupererà a tempo pieno Innocentin, svincolato da obblighi militari, mentre si vocifera di un ritorno di Flowers. Pur essendo storicamente la società che ha sfornato campioni dal suo vivaio, e quindi che ha sempre puntato sui giovani, è anche vero che i ragazzi devono maturare, sono dei campioncini ma non ancora in grado di reg-gere sui due fronti. Quindi, deve aver pensato Allievi, intanto mi tengo questi e allo

stesso tempo, abbiamo un buon alibi per tacitare la piazza in caso di insuccessi. Come cosa farà ora Giancarlo Primo? «Ho avuto dei contatti ma solo fuori Roma», dice per smorzare le voci di un suo improbabile insediamento al Banco di Roma ("Bianchini andrà via dalla capitale solo se lo decianno scorso l'ex tecnico della ria in Coppa Campioni non appenderà le scarpette al faderà lui"), •ho parlato con nazionale, la Ford corteggiò ha cambiato la sentenza.

- covata - i Bosa e i Fuma- | Perugia che gioca in A2 ma non ho ancora deciso niente». Pare comunque che l'allenatore non voglia questa volta allontanarsi troppo dalla sua città e Perugia è più o meno a due passi. Ma si dice anche che la sua destinazione è Livorno. Sicuramente sono da scartare eventuali incarichi alla Lega dove pure sono alla ricerca di dirigenti. Intanto il valzer delle panchine continua: Recalcati, che ha portato in Al la Sav di Bergamo, è in rotta con la società e già si fa il nome del suo sostituto: Dodo Rusconi, ex Latte Sole. Sul fronte giocatori, da trieste fanno sapere che per Tonut hanno ricevuto offerte irrisorie per il loro «gioiello»; quindi preferiscono tenerselo. Da Roma, i neoscudettati, sembrano fermi al palo: Bianchini è a Bologna per il -clinic- degli allenatori ma ancora non ha firmato.

Tartians,

Vertians,

Vertians,